

Provincia di
Vicenza



Regione
del Veneto



Comune di
Brendola



**RIESAME AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE N. 1/2017 DEL 20/02/2017
SITO DI BRENDOLA, VIA MAZZINI 13**

**Elaborato AIA
All. C13 b**

Piano di sicurezza

TIMBRI E FIRME STUDIO ECO-MANAGEMENT:

Ing. Luca Vecchiato



Collaboratori:

Dott.ssa Vania Ruzzon

Dott. Danilo De Carli

Dott.ssa Valentina Narsilio

Ing. Luca Vecchiato

Il richiedente:

ELITE AMBIENTE SRL
Via Mazzini, 11/13
36040 BRENDOLA (VI)
C.F. e P. IVA 01956070245

ELITE AMBIENTE SRL

Via Mazzini, 13 – 36040 – BRENDOLA (VI)
Reg.Imp. – Cod.Fisc. e Partita IVA
01956070245- R.E.A. VI195923 Cap.Soc. €
100.000,00

Uffici: Via Pigafetta 38 – 36040 Grisignano
(VI)

Tel. +39 0444 / 415230– Fax +39 0444 /
414976

e-mail PEC: eliteambiente@pec-mail.it

Elaborato da:

ECO-Management SRL



Via Emilia, 7 - 35043 Monselice (PD)
Tel: +39 049 0990550 Fax: +39 049 0990580
P.IVA 03699350280
eMail PEC: eco-management@pec.eco-management.it

Data: Ottobre 2021

Rev. 00

Sommario

| | | |
|-----------|---|-----------|
| 1 | PREMESSA | 3 |
| 2 | LOCALIZZAZIONE E IDENTIFICAZIONE DEL COMPLESSO | 3 |
| 2.1 | COLLEGAMENTI STRADALI | 5 |
| 2.2 | DATI CATASTALI | 6 |
| 2.3 | DATI GENERALI DELL'AZIENDA | 7 |
| 3 | ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI | 8 |
| 3.1 | RIFIUTI | 11 |
| 3.2 | IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI: MODALITA' DI PREVENZIONE E MONITORAGGIO | 11 |
| 4 | GESTIONE DELLE EMERGENZE | 16 |
| 5 | PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE | 17 |
| 5.1 | PREMESSA | 17 |
| 5.2 | IL PIANO DI EMERGENZA | 18 |
| 5.3 | RISCHI SPECIFICI | 20 |
| 5.4 | ANALISI DEI RISCHI | 22 |
| 5.5 | INCENDIO | 22 |
| 5.6 | INDIVIDUAZIONE DEL CENTRO DI RACCOLTA | 30 |
| 5.7 | L'ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA | 31 |
| 5.8 | SISTEMI DI COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA | 33 |
| 6 | PROCEDURE DI EMERGENZA | 35 |
| 6.1 | PROCEDURA ANTINCENDIO | 37 |
| 6.2 | SPARGIMENTO LIQUIDI | 41 |
| 6.3 | PROCEDURE DI PRONTO SOCCORSO | 41 |
| 7 | INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE | 43 |
| 7.1 | INFORMAZIONE | 44 |
| 7.2 | FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO | 44 |
| 7.3 | LA SIMULAZIONE | 46 |
| 8 | PROVA DI EMERGENZA INTERNA | 47 |
| 9 | NUMERI TELEFONICI DI SOCCORSO E DI EMERGENZA | 47 |
| 10 | PLANIMETRIA ELITE AMBIENTE SRL | 48 |

1 PREMESSA

Il presente piano di sicurezza viene elaborato in previsione del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 1/2017 per la ditta ELITE AMBIENTE SRL, per lo stabilimento sito in via Mazzini 11/13 di Brendola (VI).

Tale piano individua gli eventuali rischi dai quali potrebbe derivare un incidente grave che si estende oltre il perimetro esterno dello stabilimento, le misure previste per prevenire e per far fronte a tali eventi e per limitarne le conseguenze, l'individuazione delle modalità di allarme, di richiesta di soccorso e di allertamento delle Autorità Competenti, le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza.

2 LOCALIZZAZIONE E IDENTIFICAZIONE DEL COMPLESSO

L'impianto della ditta ELITE AMBIENTE SRL, oggetto della presente relazione, si trova nella zona a destinazione artigianale nella frazione di Pedocchio, a SO di Brendola (VI), in via Mazzini 11/13.

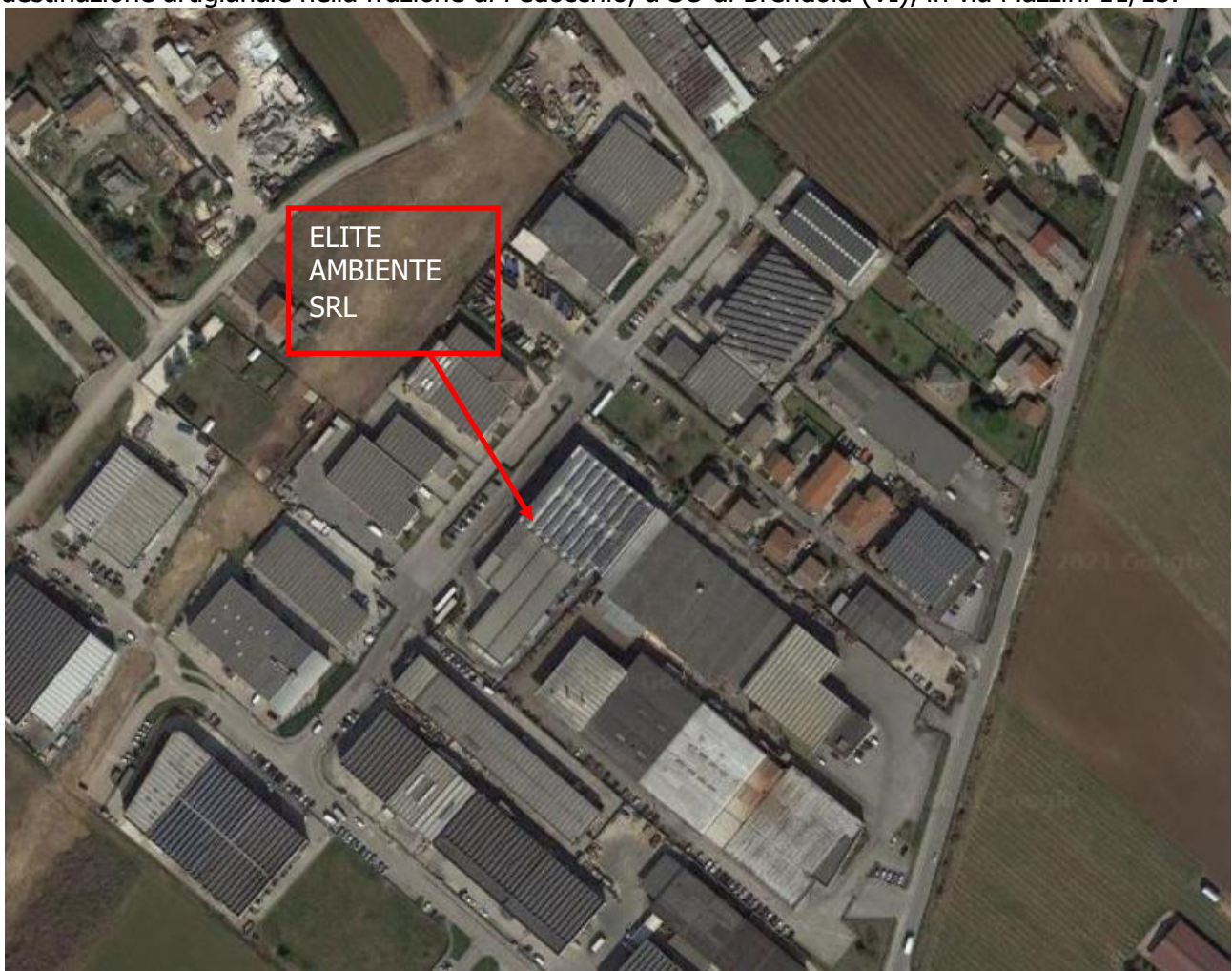


Figura 1: Ubicazione area (fonte Google Maps)

I principali centri abitati in questo settore del territorio, con la rispettiva distanza approssimativa e direzione rispetto all'area oggetto dell'indagine, sono elencati nella seguente tabella:

| Centro abitato | Distanza dall'impianto (Km) | Direzione |
|---------------------------|------------------------------------|------------------|
| Altavilla Vicentina (VI) | 6,20 | Nord-Est |
| Arcugnano (VI) | 9,90 | Nord-Est |
| Montebello Vicentino (VI) | 2,50 | Ovest |
| Montecchio Maggiore (VI) | 4,20 | Nord |
| Sarego (VI) | 6,10 | Sud |
| Val Liona (VI) | 5,70 | Sud-Est |
| Zovencedo (VI) | 7,30 | Sud-Est |

2.1 COLLEGAMENTI STRADALI

Il territorio del Comune di Brendola è localizzato alle pendici a Ovest dei colli Berici, a circa 10 km di distanza, direzione Sud Ovest, da Vicenza. A livello infrastrutturale per il comune di Brendola passa la SP 500 di Lonigo, che la collega alla zona Sud della provincia di Vicenza. Sul territorio comunale è presente, inoltre, l'uscita "Montecchio" dell'autostrada E70-A4 Serenissima Torino-Trieste.



Figura 2: Collegamenti stradali

2.2 DATI CATASTALI

L'impianto è situato nel Comune di Brendola, ubicato nel foglio 11, mappale 116, ricade nell'ambito del Piano di Recupero "Aree Produttive via Soastene, via Einaudi, via Mazzini – variante 1", approvato con delibera del Consiglio Comunale di Brendola n. 103 del 30/11/2006. Ricade in zona D1 "industria artigianato da produzione", come definito dal PRG sul "sistema dell'ospitalità diffusa", approvata con DGRV n. 193 del 03/02/1999. Nell'area sono presenti diverse attività produttive e artigianali; nelle zone limitrofe, in particolare in via F. Crispi, presenti delle unità abitative.

Il sito d'impianto non è incluso in alcun ambito naturalistico di livello regionale adibito ad area di tutela paesaggistica, né è prossimo a zone umide o riserve integrali dello Stato. Il sito, inoltre, non ricade negli ambiti previsti dal P.T.R.C. per l'istituzione di parchi e riserve naturali, parchi naturali-archeologici e riserve archeologiche di interesse regionale, né in aree di massima tutela paesaggistica.

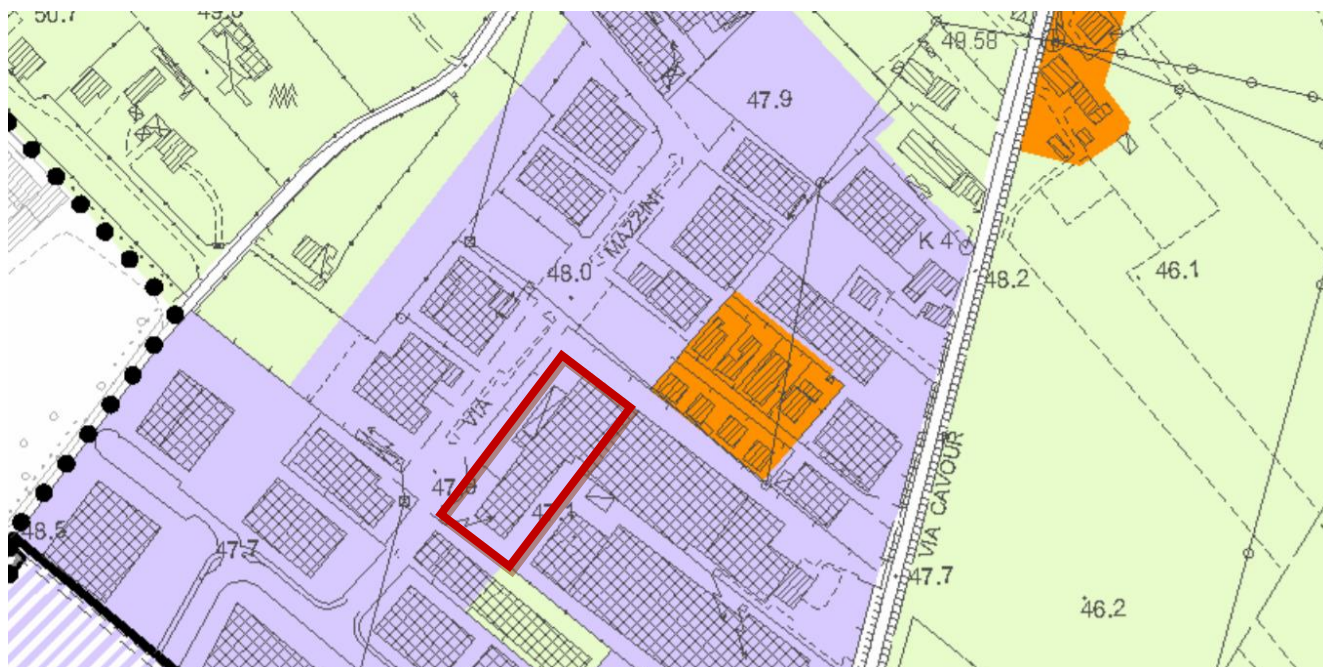


Figura 3 estratto Piano Regolatore Generale

2.3 DATI GENERALI DELL'AZIENDA

I dati generali dell'azienda proponente sono riassunti nella seguente tabella:

| | |
|--------------------------|---|
| Ragione sociale | ELITE Ambiente srl |
| Sede Legale e produttiva | Via G. Mazzini 13 – 36040 Brendola (VI) |
| CodiceFiscale | 01956070245 |
| Numero R.E.A. | VI – 195923 |
| Telefono e fax | Tel. 0444 415230 – Fax 0444414976 |
| Indirizzo PEC | eliteambiente@pec-mail.it |

| | |
|-------------------|----------------------|
| Datore di lavoro | Ing. Antonio Casotto |
| RSPP | Dott. Enrico Cancino |
| Medico Competente | Dott. Marco Lo Savio |
| RLS | Sig. Skendaj Fatmir |

3 ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Di seguito verrà data una breve descrizione dell'attività della società ELITE Ambiente per lo stabilimento di Brendola. L'attività di raccolta dei rifiuti è regolamentata dall'autorizzazione n. 01/2017 rilasciata dalla Provincia di Vicenza il 20/02/2017.

L'impianto sarà in grado di ricevere i rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, già confezionati:

- in big-bag;
- in fusti;
- in cisternette;
- in cassoni;
- alla rinfusa mediante scarico diretto nelle aree dedicate.

ELITE Ambiente si è in possesso della certificazione ISO 14001 e della certificazione EMAS ed opera conformemente al proprio sistema di gestione ambientale.

L'impianto è autorizzato allo svolgimento delle seguenti attività in aree impiantistiche appositamente identificate:

- **R13 – Messa in riserva** senza alcuna operazione di miscelazione, preliminare ad operazioni di recupero effettuate all'interno dell'impianto o per il successivo avvio ad impianti che effettuino una delle operazioni da R1 a R12. I rifiuti avviati ad altri impianti dovranno mantenere il medesimo codice di ingresso.
- **R13 - Messa in riserva** senza alcuna operazione di miscelazione, di rifiuti aventi caratteristiche odorigene e/o di biodegradabilità, per il successivo avvio ad impianti che effettuino una delle operazioni da R1 a R12. I rifiuti non potranno permanere all'interno dell'impianto per un periodo superiore alle 72 ore e dovranno mantenere il medesimo codice di ingresso.
- **R12 - Selezione e cernita** su partite omogenee di rifiuto identificate con lo stesso codice, per eliminazione di eventuali impurità e con eventuale riduzione volumetrica (intesa come compattazione o triturazione) senza cambiamento della natura del rifiuto stesso. Il rifiuto in uscita manterrà lo stesso codice del rifiuto in ingresso e dovrà essere destinato ad impianti che effettuino una delle operazioni da R1 a R11. Le impurità selezionate saranno da codificarsi con il rispettivo codice del gruppo 19.12.XX (inclusa la voce 19.12.11* se derivante da cernita di rifiuti pericolosi) sotto la voce di "Altri rifiuti", fatto salvo quanto indicato al successivo punto 4.5.c.
- **R12 - Selezione e cernita** su partite omogenee di rifiuto identificate con lo stesso codice, per separazione delle diverse frazioni recuperabili (es. legno, carta, plastica, metalli, ecc.) e con eventuale riduzione volumetrica (intesa come compattazione o

triturazione). I rifiuti in uscita (frazioni selezionate) saranno da codificarsi con il rispettivo codice del gruppo 19.12.XX (inclusa la voce 19.12.11* se derivante da cernita di rifiuti pericolosi) e dovranno essere destinati ad impianti che effettuino una delle operazioni da R1 a R11.

- **R12 - Selezione e cernita** su partite omogenee di rifiuti costituiti da R.A.E.E., identificati con lo stesso codice, per separazione delle diverse frazioni recuperabili (es. componenti rimossi, legno, plastica, metalli, ecc.) e con eventuale riduzione volumetrica (intesa come compattazione o triturazione). I rifiuti in uscita (frazioni selezionate) saranno da codificarsi con il rispettivo codice del gruppo 19.12.XX (inclusa la voce 19.12.11* se derivante da cernita di rifiuti pericolosi) e dovranno essere destinati ad impianti che effettuino una delle operazioni da R1 a R11.
- **R12 - Condizionamento o Ricondizionamento** (inteso come travaso / trasferimento del rifiuto in altro contenitore con recupero eventuale dell'imballaggio di partenza / origine, finalizzato alla produzione di "M.P.S." dall'imballaggio, al riutilizzo dell'imballaggio per lo scopo originario alle condizioni stabilite dall'art. 184 ter del D.Lgs. 152/06 o alla gestione dello stesso come rifiuto) su partite omogenee di rifiuto identificate con lo stesso codice. In caso di miscelazione dovranno essere rispettate le modalità e prescrizioni definite nel parere della Commissione VIA del 2/12/2011. Il rifiuto in uscita manterrà lo stesso codice del rifiuto in ingresso e dovrà essere destinato ad impianti che effettuino una delle operazioni da R1 a R11. Gli eventuali rifiuti in uscita saranno da codificarsi con il rispettivo codice del gruppo 19.12.XX (inclusa la voce 19.12.11*), fatto salvo quanto indicato al successivo punto 4.5.c.
- **R12, R4 - Selezione, cernita, con (eventuale) riduzione volumetrica** (intesa come compattazione o triturazione), finalizzata alla produzione di "M.P.S." per l'industria metallurgica, in conformità al Regolamento UE n° 333/2011 (Ferro, Acciaio, Alluminio), UNI ed EURO per i metalli non ferrosi. Le eventuali frazioni residue di rifiuti in uscita saranno da Allegato 2 all'Autorizzazione Integrata Ambientale N° 1/2017 del 20.02.2017: Soc.Elite Ambiente Srl – via Mazzini 11/13, Brendola (VI) 3 di 8 codificarsi con il rispettivo codice del gruppo 19.12.XX (inclusa la voce 19.12.11* se derivante da cernita di rifiuti pericolosi), fatto salvo quanto indicato al successivo punto 4.5.c. Operazione da effettuarsi su partite omogenee di rifiuto identificate con lo stesso codice, senza alcuna operazione di miscelazione.
- **R12, R3 - Selezione, cernita, riduzione volumetrica (intesa come triturazione), finalizzata alla produzione di "M.P.S."** plastiche conformi alla

norma UNI UNIPLAST 10667 per l'industria plastica e di "M.P.S." per l'industria cartaria, rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643. Le eventuali frazioni residue di rifiuti in uscita saranno da codificarsi con il rispettivo codice del gruppo 19.12.XX (inclusa la voce 19.12.11* se derivante da cernita di rifiuti pericolosi), fatto salvo quanto indicato al successivo punto 4.5.c. Operazione da effettuarsi su partite omogenee di rifiuto identificate con lo stesso codice, senza alcuna operazione di miscelazione.

- **R12, R4 / R3 – Selezione e cernita, con (eventuale) lavaggio, finalizzata al riciclaggio di imballaggi** (in plastica o metallo) da destinare al riutilizzo originario alle condizioni stabilite dall'art. 184 ter del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Si riportano di seguito i quantitativi autorizzati.

| | | |
|--|--------|-------------|
| Quantitativo Massimo di rifiuti sottoposti a trattamento R3/R4/R12 | 19.200 | Tonn/anno |
| Quantità massima di rifiuti stoccati R13 | 200 NP | Tonn |
| | 300 P | |
| Quantità massima di rifiuti accettabili all'impianto | 80 | Tonn/giorno |

3.1 RIFIUTI

L'attività dell'azienda si configura nella gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi; ELITE Ambiente srl effettua anche il trasporto di rifiuti con propri mezzi.

Per quanto riguarda lo stato attuale i codici CER con le relative causali di trattamento sono specificati negli atti autorizzativi.

3.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI: MODALITA' DI PREVENZIONE E MONITORAGGIO

In questo capitolo verranno prese in considerazione le possibili ricadute ambientali più significative sulle varie componenti dell'ambiente medesimo. In particolare verranno analizzati i possibili effetti derivanti dalle modifiche richieste sulle matrici: suolo e sottosuolo, ambiente idrico, flora e fauna, paesaggio, emissioni in atmosfera, rumore, traffico, salute e benessere dell'uomo.

3.2.1 SUOLO, SOTTOSUOLO E AMBIENTE IDRICO

La componente ambientale "suolo e sottosuolo" è inevitabilmente esposta ad eventuali impatti ambientali, risultando la stessa essere un ricettore di possibili azioni elementari; nella valutazione complessiva assume quindi un ruolo importante e necessita di attenzione.

La componente ambientale "ambiente idrico" è per sua natura in stretta relazione con la componente suolo e sottosuolo.

Questo richiamo è inevitabile nella trattazione dei possibili impatti provocati dall'opera, poiché, pur essendo queste due realtà distinte, non sono indipendenti e, anzi, presentano sostanzialmente le medesime potenzialità ricettive e gli stessi "canali" attraverso cui l'impatto si può perpetrare.

Dal punto di vista di suolo e sottosuolo l'attività si svolge su aree pavimentate e i rifiuti liquidi vengono stoccati in contenitori idonei dotati di bacino di contenimento.

Per quanto concerne la matrice idrica, si fa presente che tutte le acque presenti in impianto sono gestite in funzione della loro natura:

- le acque meteoriche di prima pioggia ricadenti sui piazzali esterni vengono raccolte, trattate in apposito impianto costituito da: cisterna con filtro a coalescenza; cisterna con insufflazione di aria e pompa ad immersione per il rimando alla terza cisterna; cisterna con filtri a pirolusite; cisterna con filtri a carboni attivi. Successivamente tali acque vengono smaltite in fognatura, nelle acque nere;
- le acque meteoriche di seconda pioggia vengono smaltite in fognatura, nella rete comunale delle acque bianche.
- le acque meteoriche ricadenti sulle coperture dei capannoni, in quanto non contaminate, vengono scaricate nella rete comunale delle acque bianche;

- le acque di lavaggio mezzi di movimentazione interna, cassoni e contenitori vengono raccolte e smaltite come rifiuto.

Le modalità con cui vengono gestite le acque, e gli accorgimenti previsti (pavimentazione e stoccaggio rifiuti liquidi in cisterne dotate di tettoia e bacino di contenimento), oltre a garantire in fase di esercizio la protezione dei terreni superficiali da eventuali contaminazioni, hanno anche il compito di preservare la falda sotterranea da possibili infiltrazioni.

3.2.2 FLORA E FAUNA

In relazione all'ubicazione della ditta sul territorio comunale, all'attività svolta si ritiene che nessuna azione vada ad influire sulla flora e sulla fauna presente nella zona.

3.2.3 COMPONENTE PAESAGGISTICA

Dal punto di vista paesaggistico, si fa presente che la ditta è inserita all'interno del contesto ambientale. Per quanto attiene l'aspetto visivo, si fa presente che l'area interessata è inserita in un contesto industriale ed è quindi decentrata rispetto al paese; non vi sono quindi con visuale da proteggere. La ditta inoltre non si inserisce in un percorso ad interesse paesistico-ambientale e quindi non genera impatti significativi sulla matrice ambientale "paesaggio".

3.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le possibili emissioni generate dal ciclo produttivo sono:

- emissioni di tipo diffuso
- emissioni di tipo convogliato

Le emissioni di tipo diffuso possono derivare da:

- emissioni diffuse derivanti dalle operazioni di carico-scarico dei rifiuti dai mezzi in esterno;
- emissioni dovute al gas di scarico dei mezzi in ingresso e in uscita, oltre ai mezzi per la movimentazione interna all'area (muletti);
- eventuali emissioni fuggitive.

Per l'assetto impiantistico sono stati previsti tre impianti di abbattimento, necessari ad abbattere le emissioni costituite da polveri e S.O.V. prodotte dalle attività previste dallo stato di progetto.

| Camino | Altezza | Portata | Sistema di trattamento | Parametro | Limite |
|--------|---------|--------------------------|------------------------|--------------------------|-----------|
| 1 | 9 m | 750 Nm ³ /h | Carboni attivi | S.O.V. (classe III+IV+V) | 50 mg/Nmc |
| | | | | Polveri Totali | 20 mg/Nmc |
| 2 | 9 m | 7.500 Nm ³ /h | Filtro a maniche | Polveri totali | 20 mg/Nmc |
| 3 | 9 m | 7.500 Nm ³ /h | Filtro a maniche | Polveri Totali | 20 mg/Nmc |

3.2.5 PUNTI DI ORIGINE ODOROSA

I punti di eventuali presenze di immissioni diffuse sono riferiti a zone di carico/scarico esterne, aree di lavorazione e aree di stoccaggio rifiuti.

Per le aree di lavorazione: area trituratore e travaso solventi sono già presenti appositi sistemi di aspirazione e trattamento.

Per quanto riguarda i rifiuti in stoccaggio che potrebbero dare origine ad immissioni odorigene, si fa presente che gli stessi verranno collocati all'interno in aree dotate di aspirazione.

La situazione ambientale relativa allo scarico e dal carico dei mezzi di trasporto è monitorata e sotto controllo, in quanto tutte le operazioni sono sempre effettuate secondo procedure ben standardizzate.

Non esistono infatti, come ormai da molti anni, lamentele di vicinato per molestie olfattive.

Si ritiene che gli accorgimenti gestionali attuati dalla ditta siano in grado di garantire lo svolgimento della propria attività senza creare impatti e molestie olfattive.

3.2.6 RUMORE

Per quanto riguarda la componente ambientale rumore, in data 13/04/2021 è stata eseguita l'attività di monitoraggio delle immissioni di rumore in ambiente interno ed esterno, attività eseguita da tecnici specializzati.

Per i ricettori esterni sono stati effettuate due diverse misurazioni, prendendo in considerazione i potenziali ricettori sensibili, quali:

- Lato Nord-Ovest ricettori produttivi (azienda e palestra)
- Lato Sud-Ovest ricettori abitativi

Le due misurazioni effettuate all'esterno dell'impianto mettono in evidenza il rispetto dei limiti dettati dalla zonizzazione acustica del comune di Brendola.

| PUNTO DI CONTROLLO 1 – NORD OVEST | | | | | | | | |
|--|------|------|------|------|------|------|------|--------------|
| RESIDUO | | | | | | | | |
| Elaborazione 1 | LAeq | Lmin | Lmax | L95 | L90 | L50 | L10 | Durata |
| Elite scarico | 67.2 | 49.6 | 80.4 | 50.3 | 51.3 | 57.3 | 71.7 | 00:01:38:750 |
| Residuo | 63.3 | 46.2 | 86.8 | 49.2 | 49.7 | 54.7 | 63.9 | 00:35:59:250 |
| Globale | 63.5 | 46.2 | 86.8 | 49.2 | 49.7 | 54.9 | 64.1 | 00:37:38:000 |
| Elaborazione 2 | LAeq | Lmin | Lmax | L95 | L90 | L50 | L10 | Durata |
| No transiti_Med | 50.6 | 46.9 | 58.4 | 48.3 | 48.8 | 50 | 51.8 | 00:05:40:625 |
| No transiti_Min | 48.7 | 46.2 | 53.3 | 46.2 | 46.8 | 48.3 | 49.8 | 00:00:26:000 |
| Globale | 63.5 | 46.2 | 86.8 | 48.3 | 49.2 | 54.9 | 64.1 | 00:37:38:000 |
| AMBIENTALE | | | | | | | | |
| Nome file: 060183_210413_141556000.CMG | | | | | | | | |
| Elaborazione Unica | LAeq | Lmin | Lmax | L95 | L90 | L50 | L10 | Durata |
| Solo impianti interni | 56.1 | 53.4 | 62.2 | 54.5 | 54.7 | 55.7 | 57.2 | 00:16:40:500 |
| Tutte le sorgenti | 66.0 | 53.2 | 88.0 | 55.3 | 55.9 | 60.5 | 69.1 | 00:50:25:250 |
| Globale | 64.9 | 53.2 | 88.0 | 54.9 | 55.2 | 57.9 | 67.9 | 01:07:05:750 |

Figura 4 misurazione rumore esterno punto 1

| PUNTO DI CONTROLLO 2 – NORD EST | | | | | | | | |
|---|------|------|------|------|------|------|------|--------------|
| RESIDUO | | | | | | | | |
| Elaborazione 1 | LAeq | Lmin | Lmax | L95 | L90 | L50 | L10 | Durata |
| Anomalo | 59.6 | 52.9 | 75.6 | 53.4 | 53.6 | 54.3 | 62.2 | 00:00:44:125 |
| Residuo | 54.1 | 48.8 | 76.0 | 50.1 | 50.4 | 52.2 | 56.1 | 00:28:53:875 |
| Globale | 54.4 | 48.8 | 76.0 | 50.1 | 50.4 | 52.2 | 56.2 | 00:29:38:000 |
| Elaborazione 2 | LAeq | Lmin | Lmax | L95 | L90 | L50 | L10 | Durata |
| No transiti | 51.4 | 48.8 | 56.0 | 49.8 | 50 | 51.1 | 52.5 | 00:09:13:625 |
| Globale | 54.4 | 48.8 | 76.0 | 50.1 | 50.4 | 52.2 | 56.2 | 00:29:38:000 |
| AMBIENTALE | | | | | | | | |
| Nome file: 20210413_142138_151408_1.CMG | | | | | | | | |
| Elaborazione Unica | LAeq | Lmin | Lmax | L95 | L90 | L50 | L10 | Durata |
| Solo impianti interni | 55.7 | 53.0 | 60.8 | 54.0 | 54.3 | 55.3 | 56.8 | 00:12:24:375 |
| Tutte le sorgenti | 57.1 | 50.8 | 76.9 | 54.3 | 54.6 | 56.2 | 58.2 | 00:40:05:625 |
| Globale | 56.8 | 50.8 | 76.9 | 54.2 | 54.5 | 55.9 | 58.0 | 00:52:30:000 |

Figura 5 misurazione rumore esterno punto 2

Come si evince dalle due figure, estratte dal report di sopralluogo, i limiti sono rispettati: non si prevedono, quindi, criticità sull'impatto del rumore all'esterno dell'impianto.

Per le misurazioni all'interno dell'impianto sono stati individuati i punti che presentano criticità maggiore, dove sono state effettuate le prove; questi punti coincidono in buona parte con le posizioni dei macchinari utilizzati per le lavorazioni.

Tutti i lavoratori, conformemente al titolo III art. da 74 a 78 del D.LGS. 81/2008, sono dotati e utilizzano i DPI, forniti dal datore di lavoro, necessari alla riduzione dei rischi presenti durante l'attività impiantistica.

| Misura n. | Descrizione | LAeq senza DPI | TAPPI 3M - 1100 | | Tappi 3M E-A-R- Push-Ins | |
|-----------|---|----------------|-----------------|------------------------|--------------------------|------------------------|
| | | | Livello con DPI | Stima della protezione | Livello con DPI | Stima della protezione |
| 1 | Mulino Adler I Zona di carico | 97.5 | 79.7 | ACCETTABILE | 78.2 | ACCETTABILE |
| 2 | Mulino Adler II Punto di scarico | 95.3 | 77.1 | ACCETTABILE | 75.7 | ACCETTABILE |
| 3 | Mulino Bano Zona di carico | 96.1 | 78.2 | ACCETTABILE | 76.6 | ACCETTABILE |
| 4 | Carrello elevatore In movimento c/o Mulino Bano | 93.9 | 77.0 | ACCETTABILE | 74.9 | ACCETTABILE |
| 5 | Caricatore cabina Fase di carico su Adler | 90.0 | 72.2 | BUONA | 70.6 | BUONA |
| 6 | Scarico fusti Centro Compart.A | 93.8 | 76.0 | ACCETTABILE | 74.4 | BUONA |
| 7 | Laboratorio Compart.A Portone sx | 90.2 | 72.4 | BUONA | 70.8 | BUONA |
| 8 | Laboratorio Compart.A Portone dx | 92.3 | 74.4 | BUONA | 72.8 | BUONA |
| 11 | Comparto B vicino cabina depressione | 82.1 | 62.0 | IPERPROTEZIONE | 62.6 | IPERPROTEZIONE |

| Misura n. | Descrizione | LAeq senza DPI | PELTOR - OPTIME II | | PELTOR - OPTIME III | |
|-----------|---|----------------|--------------------|------------------------|---------------------|------------------------|
| | | | Livello con DPI | Stima della protezione | Livello con DPI | Stima della protezione |
| 1 | Mulino Adler I Zona di carico | 97.5 | 76.8 | ACCETTABILE | 75.0 | ACCETTABILE |
| 2 | Mulino Adler II Punto di scarico | 95.3 | 74.9 | BUONA | 73.1 | BUONA |
| 3 | Mulino Bano Zona di carico | 96.1 | 75.4 | ACCETTABILE | 73.7 | BUONA |
| 4 | Carrello elevatore In movimento c/o Mulino Bano | 93.9 | 75.3 | ACCETTABILE | 74.0 | BUONA |
| 5 | Caricatore cabina Fase di carico su Adler | 90.0 | 69.6 | ACCETTABILE | 68.0 | ACCETTABILE |
| 6 | Scarico fusti Centro Compart.A | 93.8 | 73.4 | BUONA | 71.8 | BUONA |
| 7 | Laboratorio Compart.A Portone sx | 90.2 | 69.6 | ACCETTABILE | 68.0 | ACCETTABILE |
| 8 | Laboratorio Compart.A Portone dx | 92.3 | 71.4 | BUONA | 69.6 | ACCETTABILE |
| 11 | Comparto B vicino cabina depressione | 82.1 | 60.9 | IPERPROTEZIONE | 59.1 | IPERPROTEZIONE |

Figura 6 misurazione del rumore interno

Come è possibile vedere in Figura 6 i DPI forniti ai lavoratori risultano essere sufficienti a garantire il raggiungimento del livello minimo di protezione per l'orecchio.

3.2.7 SALUTE E BENESSERE DELL'UOMO

Nell'attuale fotografia della società industriale, sempre più proiettata ad un'evoluzione sfrenata del miglioramento assoluto, non possono e non devono essere dimenticati la salute e il benessere dell'uomo, soprattutto per coloro che continueranno la nostra specie. Pertanto qualsiasi intervento produttivo deve rispettare norme e leggi che garantiscano non solo la sopravvivenza della specie animale e vegetale, ma l'equilibrio globale nell'ambiente antropico terrestre.

I rifiuti sono sicuramente elemento non gradito a nessuno, ma la loro presenza "ingombrante" può essere inserita, se ben regolata, senza alcuna dislessia nella catena di sopravvivenza.

L'attività di ELITE Ambiente srl è volta a rafforzare la filosofia del maggior recupero di materia da rifiuti senza intaccare ulteriormente i materiali vergini costituenti il nostro pianeta.

Tutti gli accorgimenti progettuali e gestionali attuati dalla ditta consentono il rispetto della salute dell'uomo.

4 GESTIONE DELLE EMERGENZE

L'azienda ha valutato tutti i fattori che potrebbero generare un incidente durante la normale attività produttiva.

A tale scopo sono stati considerati i fattori rientranti nelle seguenti categorie di pericolo:

- movimentazione e trasporto all'interno del sito produttivo
- stoccaggi in serbatoi
- operazioni di processo
- emissioni derivanti dal processo
- aspetti di sicurezza in generale

Di seguito vengono individuati i possibili eventi incidentali che potrebbero verificarsi durante le attività svolte dalla ditta.

- Possibile sversamento di rifiuti solidi
- Possibile sversamento di rifiuti liquidi per rottura serbatoi
- Possibile sversamento di rifiuti liquidi per caduta piccoli contenitori
- Possibile caduta di contenitori dalle scaffalature
- Possibile caduta di contenitori dai mezzi di movimentazione interna
- Possibili inneschi di incendio dovuti ad eventi meccanici (zona trituratore)
- Possibili inneschi di incendio dovuti a reazioni chimiche (miscela di rifiuti incompatibili)
- Possibili esplosioni dovute ad eventi meccanici (zona trituratore)
- Possibile sviluppo di sostanze chimiche (gas, vapori) per incompatibilità tra i rifiuti
- Possibile sviluppo di polveri dovuto alla tipologia di rifiuto e alle operazioni di processo
- Possibile emissione di sostanze organiche volatili e inorganiche dovuta alle operazioni di processo
- Possibili emissioni odorigene dovute alla tipologia di rifiuto
- Possibili emissioni dovute al malfunzionamento o rottura dei sistemi di aspirazione e abbattimento
- Possibili incidenti dovuti all'utilizzo di attrezzature non idonee

- Possibili incidenti dovuti allo svolgimento di attività procedurate, ma non rispettate.

In relazione agli eventi accidentali sopra indicati si specificano le precauzioni assunte per prevenire tali eventi:

Misure operative generali:

- esecuzione puntuale dei programmi di controllo e manutenzione delle apparecchiature di sicurezza installate;
- verifica periodica sui sistemi di sicurezza;
- addestramento del personale;
- costituzione di speciali squadre di pronto intervento;
- divieto di fumare ed utilizzare fiamme libere o fonti di calore vicino ai depositi di prodotti infiammabili, dei liquidi e dei veicoli in attesa di bonifica;
- mantenere ordinati e puliti i locali evitando l'accumulo di polvere e sporcizia;
- tenere a disposizione materiale assorbente;
- indossare idonei DPI secondo quanto previsto dal Documento Valutazione dei Rischi;
- seguire le procedure individuate nel Piano di emergenza e procedure operative;
- garantire adeguata viabilità interna per movimentazione mezzi di soccorso;
- rispetto delle procedure operative sulle verifiche da effettuare sui rifiuti.

Restrizioni per l'accesso agli impianti

Lo stabilimento è perimetrato.

Gli spostamenti delle persone all'interno degli impianti è consentito solo al personale dipendente e ai visitatori autorizzati dalla direzione

Impianti antincendio

Tutti i mezzi antincendio sono sottoposti a verifica da parte di ditta esterna.

Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico è garantito dall'acquedotto comunale.

5 PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

5.1 PREMESSA

La predisposizione del presente **Piano di Emergenza** per la ditta ELITE Ambiente srl sita a BRENDOLO (VI) rientra nelle disposizioni sancite dalla vigente normativa ed in particolare dal

D.Lgs.81/08 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e dal Decreto Ministeriale del 10/03/1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro".

Il piano è finalizzato alla formulazione delle procedure ed alla definizione delle azioni prioritarie da compiere al verificarsi di un'emergenza ed in particolare alle azioni necessarie ad un rapido ed efficace sfollamento dell'edificio al fine di tutelare l'incolumità delle persone. Il presente piano tiene conto dei tempi di intervento dei più vicini distaccamenti dei presidi di emergenza esterni e della congruità di uomini e risorse per l'estinzione in relazione allo scenario incidentale. Le misure individuate sono adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'edificio ed al numero delle persone presenti.

Le procedure sono orientate principalmente ad affrontare l'emergenza in attesa dei soccorsi esterni ed alla chiamata degli stessi nei modi più efficaci e nei tempi più rapidi possibili.

Il piano contempla tutti gli eventi incidentali credibili in grado di determinare effetti sull'uomo ma è stato predisposto in modo che sia:

- **essenziale** perché fornire troppe informazioni equivale a confondere quelle indispensabili;
- **memorizzabile** perché è difficile immaginare che il piano possa essere facilmente e rapidamente consultato durante l'emergenza;
- **chiaro nei contenuti** in modo che ogni persona a cui sono stati attribuite delle funzioni abbia chiare le responsabilità, i compiti e le modalità di intervento.

Nel redigere il presente documento si è posta particolare attenzione nel rispettare il criterio di flessibilità.

Le procedure di emergenza sono adattabili, in caso di incidente, ad eventuali scostamenti dalle situazioni previste, nel rispetto della professionalità delle figure incaricate anche al fine di evitare un'eccessiva "burocrazia" possibile causa di un inutile e pericoloso allungamento dei tempi.

Il presente piano di emergenza è conservato presso la sede dell'azienda per essere consultato da qualsiasi dipendente e sarà disponibile in caso di ispezioni dei VV.F. o altri enti ispettivi.

Il piano di emergenza sarà reso noto ai dipendenti comunali che operano nell'edificio, almeno per le parti in cui gli stessi potranno essere direttamente coinvolti.

Inoltre copia del presente documento è messa a disposizione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e di tutti i dipendenti chiamati a svolgere un ruolo attivo all'interno della gestione dell'emergenza per i locali dell'azienda.

5.2 IL PIANO DI EMERGENZA

Un'emergenza è spesso conseguente al verificarsi di eventi improvvisi, talvolta difficilmente

prevedibili, e tali da mettere in condizione di potenziale o reale pericolo una o più persone od uno o più beni.

Le situazioni critiche, che possono dar luogo a situazioni di emergenza, sono suddivise in:

- eventi legati ai rischi propri dell'attività;
- eventi legati a cause esterne (allagamenti, terremoti, condizioni meteorologiche estreme, ecc.).

*L'insieme delle misure straordinarie, o procedure e azioni, da attuare al fine di fronteggiare e ridurre i danni derivanti da eventi pericolosi per la salute dei lavoratori (e dell'eventuale popolazione circostante) è definito **piano di emergenza**.*

Obiettivi principali e prioritari, del presente piano di emergenza per i locali dell'azienda, sono:

- individuare tutte le emergenze che possono coinvolgere le attività svolte nell'edificio;
- prevenire pericoli e danni alle persone ed alle strutture, e programmare l'azione di controllo periodico della situazione;
- affrontare l'emergenza sin dal primo insorgere per contenere gli effetti in attesa dell'eventuale intervento dei presidi di soccorso esterni, in particolare per gli aspetti legati all'evacuazione dell'edificio;
- prestare soccorso alle persone colpite;
- definire i compiti di ogni lavoratore nel momento dell'emergenza ed organizzare le misure tecniche per ogni tipo di emergenza individuata;
- prevenire ulteriori incidenti che potrebbero derivare dall'incidente di origine;
- circoscrivere e contenere l'evento per limitare i danni e permettere la ripresa dell'attività al più presto.

5.3 RISCHI SPECIFICI

Di seguito si sintetizzano i rischi a cui possono essere esposti i lavoratori (operai) durante lo svolgimento delle attività:

IMPIEGATI

| Tipologia attività | Identificazione e stima dei rischi | Misure di Prevenzione e Protezione | DPI |
|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|---------|
| Amministrazione-contabilità | Videoterminale (VDT) | Corretto posizionamento pc | Lampada |
| Commerciale | Inciampo | Postazione di lavoro ordinata | |
| UFFICIO | Elettrocuzione | Utilizzo cavi integri | |
| | | ISTRUZIONE OPERATIVA USO VDT | |

OPERAI

| Tipologia attività | Identificazione e stima dei rischi | Misure di Prevenzione e Protezione | DPI |
|-----------------------------|------------------------------------|------------------------------------|---------------------------|
| CARICO/SCARICO MEZZI | Movimentazione manuale dei carichi | Utilizzo di gru per carico/scarico | Scarpe antinfortunistiche |
| | Rischio taglio – inciampo | Verifica gru | Guanti |
| | Rischio investimento | Rispetto del layout + segnaletica | Indumenti alta visibilità |
| | | PROCEDURA DI GESTIONE OPERATIVA | Tuta da lavoro |
| | | | |
| GESTIONE | Rischio investimento | Rispetto portata | Scarpe |

| | | | |
|---|--|---|---------------------------|
| STOCCAGGIO RIFIUTI | | scafalatura/accatamento + segnaletica | antinfortunistiche |
| Movimentazione con trans pallet e muletto | Polveri + rischio chimico | Pulizia con spazzatrice | Guanti |
| | Funghi-muffe-insetti-ratti (rischio biologico) | Verifica preliminare dei rifiuti in ingresso/gestione magazzino | |
| | Rischio taglio - inciampo | Rispetto del layout + segnaletica | Indumenti alta visibilità |
| | Movimentazione manuale dei carichi | Movimentazione con transpallet/muletto | Tuta da lavoro |
| | Vibrazioni | Manutenzione muletto | |
| | | PROCEDURA DI GESTIONE OPERATIVA | |
| | | | |
| SELEZIONE E CERNITA | Rischio taglio - inciampo | Rispetto del layout + segnaletica | Tuta da lavoro |
| Manuale | Rischio investimento | | Indumenti alta visibilità |
| | Movimentazione manuale dei carichi | Movimentazione con transpallet/muletto | Scarpe antinfortunistiche |
| | Polveri + rischio chimico | Pulizia con spazzatrice | Occhiali - visiera |
| | Funghi-muffe-insetti-ratti (rischio biologico) | Verifica preliminare dei rifiuti in ingresso/gestione magazzino | Guanti |
| | | PROCEDURA DI GESTIONE OPERATIVA | |
| | | | |
| SELEZIONE E CERNITA | Rischio taglio - inciampo | Rispetto del layout + segnaletica | Tuta da lavoro |
| Con riduzione volumetrica | Caduta del nastro di carico mulino | Sensore personale che manda in blocco impianto | Indumenti alta visibilità |
| Linee di macinazione e triturazione della plastica e del ferro | Movimentazione manuale dei carichi | | Scarpe antinfortunistiche |
| | Rumore | Insonorizzazione | Cuffie / tappi |
| | Polveri + rischio chimico | Pulizia con spazzatrice | Occhiali - visiera |
| | Funghi-muffe-insetti-ratti (rischio biologico) | Verifica preliminare dei rifiuti in ingresso/gestione magazzino | Guanti |
| | incendio | PROCEDURA DI GESTIONE OPERATIVA | |
| | | PROCEDURA DI GESTIONE OPERATIVA | |
| | | | |
| SELEZIONE E CERNITA | Rischio taglio - inciampo | Rispetto del layout + segnaletica | Tuta da lavoro |

| | | | |
|----------------------------------|------------------------------------|--|---------------------------|
| Con riduzione volumetrica | Movimentazione manuale dei carichi | Movimentazione con transpallet/muletto | Scarpe antinfortunistiche |
| Pressa verticale B50 | Rumore | Insonorizzazione | Cuffie / tappi |
| MANUTENZIONE IMPIANTI | Rischio taglio - inciampo | | Tuta da lavoro |
| | Movimentazione manuale dei carichi | Movimentazione con transpallet/muletto | Scarpe antinfortunistiche |
| | Rumore – vibrazioni | Utilizzo attrezzature in buono stato | Cuffie |
| | Elettrocuzione | Utilizzo cavi integri | Tuta da lavoro |
| | Proiezione di pezzi/schegge | | Occhiali - visiera |

AUTISTI

| Tipologia attività | Identificazione e stima dei rischi | Misure di Prevenzione e Protezione | DPI |
|------------------------------------|---|---|---------------------------|
| CARICO/SCARICO MEZZI | Movimentazione manuale dei carichi | Utilizzo di gru per carico/scarico | Scarpe antinfortunistiche |
| | Rischio taglio – inciampo | Verifica gru | Guanti |
| | Rischio investimento | Rispetto del layout + segnaletica | Indumenti alta visibilità |
| | | PROCEDURA DI GESTIONE OPERATIVA | |
| Ricarica gasolio per motore | Rischio chimico per inalazione vapori gasolio | PROCEDURA DI GESTIONE OPERATIVA | Mascherina |
| | Incendio | ISTRUZIONE OPERATIVA RICARICA GASOLIO | |

5.4 ANALISI DEI RISCHI

L'analisi dei rischi che possono portare a situazioni di emergenza, è il primo passo che si è compiuto per l'elaborazione del piano di emergenza.

La normativa vigente non offre un elenco dettagliato di tutti i rischi da prendere in considerazione. Il legislatore, infatti, seguendo la traccia europea, ha affidato all'azienda l'incombenza di identificare e valutare i propri rischi specifici (non tutti i quali comporteranno l'attivazione del piano di emergenza) e di mettere a punto le appropriate contromisure.

L'analisi dei rischi oltre agli aspetti che toccano la incolumità del personale, dei dipendenti, dei clienti e visitatori, tiene conto anche dei risvolti economici e di sopravvivenza dell'azienda.

5.5 INCENDIO

Per la valutazione del rischio incendio sono stati utilizzati i criteri proposti dal DM 10/03/98,

nell'allegato I, capitolo 1.4.1

CARATTERISTICHE GENERALI

Nei luoghi di lavoro sono presenti piccoli depositi di sostanze infiammabili e condizioni ambientali e di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.

Dall'esame del documento di valutazione dei rischi, redatto ai sensi del D.Lgs. 626/94 e ss.mm., il rischio di incendio appare essere il principale tra quelli individuati che possono portare all'evacuazione dei luoghi di lavoro, sia negli uffici che nei reparti produttivi e nei magazzini.

A conferma di questo nello stesso documento è stata segnalata l'opportunità di predisporre un piano di emergenza quale misura per ridurre il rischio.

Le principali fonti di innesco individuate possono essere suddivise nelle seguenti categorie:

- **Ignizione diretta:** è la più comune, avviene quando una miscela di combustibile ed ossigeno, compresa nella banda di infiammabilità, viene in contatto con una scintilla, una fiamma libera, un mozzicone di sigaretta, archi elettrici, scariche elettrostatiche derivanti dalle lavorazioni meccaniche o da altre lavorazioni all'interno dei reparti produttivi.
- **Ignizione indiretta:** può accadere che il calore necessario ad innescare un incendio possa essere trasmesso indirettamente per convezione, irraggiamento e conduzione (surriscaldamenti di macchine, avarie agli impianti, depositi di liquidi infiammabili esterni, ecc.).
- **Attrito:** ha come effetto la produzione di calore che in condizioni particolari può essere sufficiente a provocare un incendio (lavorazioni meccaniche, ecc.).
- **Autoriscaldamento:** è la classica autocombustione, in cui il calore necessario ad innescare l'incendio proviene dal materiale stesso.

Nella pratica le più comuni cause di incendio possono essere così identificate:

- imprudenza o negligenza delle persone (mozzicone di sigaretta gettato a terra, oggetti dimenticati nei pressi di sorgenti di calore, ecc.);
- impianti termici (alimentati a gasolio);
- impianti elettrici, cariche elettrostatiche, fulmini;
- lavorazioni durante le quali si producono alte temperature;
- lavorazione durante la macinazione dei rifiuti a causa di cattiva cernita dei rifiuti da trattare;
- incidenti durante la movimentazione meccanica;
- ammassamento di materiali infiammabili;
- lavori di manutenzione;
- azioni dolose.

CARATTERISTICHE PECULIARI DEI VARI AMBIENTI

L'adozione della matrice sotto esposta ha semplificato la valutazione del rischio incendio e, di conseguenza l'eventuale programmazione degli interventi di bonifica e/o migliorativi da effettuare.

Di seguito sarà effettuata una valutazione del rischio incendio per i vari ambienti dello stabilimento, utilizzando la seguente matrice o griglia:

+ Rischio basso. Luoghi di lavoro o parte di essi in cui sono presenti sostanze e materiali scarsamente infiammabili, le lavorazioni svolte offrono scarsa possibilità di sviluppo di focolai, e la propagazione delle fiamme è limitata. Luoghi di lavoro presidiati.

++ Rischio medio. Luoghi di lavoro o parte di essi in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali la probabilità di propagazione delle fiamme è da ritenersi limitata. Medie quantità di materiale infiammabile e scarse fonti d'innesco (luoghi presidiati).

+++ Rischio alto. Luoghi di lavoro o parte di essi in cui, per la presenza di sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio, sussistono notevoli possibilità di sviluppo e propagazione delle fiamme. Discrete quantità di materiale infiammabile e possibili fonti d'innesco (eventuali luoghi non presidiati).

UFFICI

In questi locali come in tutto lo stabile è severamente vietato fumare.

IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIOMateriali combustibili e/o infiammabili:

Nei locali sono presenti moderate quantità di carta e materiale da disegno che sono conservate con ordine e lontano da fonti di possibile innesco.

Sorgenti d'innesco

Da un'attenta analisi del rischio in esame negli uffici, si riscontra che le più probabili possibilità d'innesco di un incendio sono dovute alle seguenti cause:

- Guasti ad apparecchiature elettriche, corto circuiti e/o surriscaldamento di cavi elettrici,
- Mozziconi di sigaretta gettati nei cestini della carta (non rispetto del divieto di fumo),
- Incendio proveniente da locali e/o attività attigue.

Situazioni non prevedibili (fulmini, stufette elettriche, ecc.)

ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIORiduzione dei pericoli dovuti a materiali combustibili e/o infiammabili

I documenti cartacei e i disegni sono normalmente conservati all'interno di armadi o contenitori adeguati nei quali è pressoché impossibile che si sviluppi un incendio.

Nei locali è consentito il deposito solo di piccole quantità di carta.

È previsto che i documenti, disegni, lettere, ecc., dopo l'uso, siano riposti negli archivi di appartenenza.

Misure per ridurre i pericoli dovuti a sorgenti d'innesco

Le macchine elettroniche ed elettriche presenti negli uffici sono corrispondenti alla normativa vigente ed eventuali guasti sono prontamente affrontati e risolti.

Gli impianti elettrici sono rispondenti alla normativa vigente ed eventuali guasti sono prontamente affrontati e risolti.

Tutte le apparecchiature elettriche sono usate correttamente e mantenute in efficienza con adeguate manutenzioni.

È vietato fumare negli uffici.

Altre misure e mezzi di sicurezza

In tutti i piani sono stati posizionati estintori e realizzati idranti a muro con tubazione flessibile e lancia

a getto frazionato.

Tutti i percorsi di fuga in mancanza di corrente sono adeguatamente illuminati dalle luci d'emergenza. La disposizione dei mezzi antincendio e delle uscite di emergenza è indicata nelle planimetrie appese all'interno dello stabile.

I dipendenti che operano negli uffici sono stati informati sui rischi residui e saranno adeguatamente formati sugli interventi da effettuare in caso d'emergenza, anche tramite la conoscenza di quanto esposto nel presente documento.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIONEGLIUFFICI: +

IMPIANTO

In questi locali è vietato fumare ed usare fiamme libere se non prendendo adeguati provvedimenti di sicurezza.

IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIOMateriali combustibili e/o infiammabili:

Nei locali sono presenti varie sostanze stoccate che presentano livelli d'infiammabilità diversa . Tutte le sostanze sono adeguatamente stoccate ed divise per tipologia.

Sorgenti d'innescio

Da un'attenta analisi del rischio, si riscontra che le più probabili possibilità d'innescio di un incendio sono dovute alle seguenti cause:

- possibilità d'incendio dovuto a guasti e/o malfunzionamento di apparecchiature elettriche;
- possibilità d'incendio dovuto a malfunzionamenti dell'impianto elettrico (corto circuiti e/o surriscaldamento di cavi elettrici);
- possibilità d'incendio dovuto ad azioni errate da parte del personale (fumo, fiamme libere urti violenti su contenitori contenenti materiali infiammabili);
- Incendio proveniente da locali e/o attività attigue;
- Possibilità d'incendio a causa del mescolamento di sostanze / materiali non compatibili all'interno del trituratore presente nell'impianto;
- Possibilità d'incendio a causa della vicinanza nello stoccaggio di materiali incompatibili.
- Situazioni non prevedibili (fulmini,ecc.)

ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIORiduzione dei pericoli dovuti a materiali combustibili e/o infiammabili

I materiali infiammabili e/o facilmente combustibili presenti in impianto sono posizionati all'interno di aree ben distinte e lontani da sorgenti di innesco ed in prossimità degli stessi si trovano idonei presidi antincendio. Eventuali versamenti di materiale infiammabile sono sollecitamente ripuliti, secondo le indicazioni riportate sulle specifiche schede di sicurezza. Tali schede sono a disposizione e sono a conoscenza del personale addetto.

Misure per ridurre i pericoli dovuti a sorgenti d'innesco

All'interno dell'impianto è vietato utilizzare fiamme libere o effettuare lavorazioni che provocano scintille, se non preventivamente concordato.

All'interno degli ambienti lavorativi è esposto il cartello indicante il divieto di fumare.

Le attrezzature da lavoro e le macchine sono conformi alle normative di sicurezza antincendio ed eventuali guasti sono prontamente affrontati e risolti. È vietato rimuovere le protezioni e/o apportare modifiche per aumentarne le prestazioni. Gli interventi di manutenzione sono effettuati esclusivamente da personale esperto e competente.

Gli impianti elettrici sono rispondenti alla normativa vigente ed eventuali guasti sono prontamente affrontati e risolti.

Tutte le apparecchiature elettriche sono usate correttamente e mantenute in efficienza con adeguate manutenzioni.

Tutti i lavoratori che lavorano all'interno dell'impianto sono esposti ai pericoli sopra citati.

Malgrado il livello di Rischio incendio sia elevato, attraverso l'installazione di opportuni accorgimenti tecnici (mezzi di estinzioni e di compartimentazione di aree) è possibile definire:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO IN IMPIANTO: ++

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Le attività svolte dalla ELITE Ambiente srl nel suo complesso, secondo quanto previsto dal Decreto Ministeriale del 10/03/1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro", è stata valutata a:

RISCHIO DI INCENDIO MEDIO ++

ALTRI RISCHI VALUTATILE EMERGENZE MEDICHE

Uno dei rischi più facilmente individuabili in azienda è la possibilità che i dipendenti, clienti o visitatori possano rimanere vittime di infortuni, per colpa dell'azienda o per cause indipendenti dall'azienda stessa, come un malore. A questo proposito vale la pena di ricordare che il concetto di emergenza non si riferisce alla sola collettività: un singolo che ha improvvisamente bisogno di aiuto è una emergenza e come tale è stata prevista e tenuta sotto controllo.

Gli incaricati al Pronto Soccorso hanno effettuato formazione specifica e sono in grado d'intervenire su semplici problematiche inerenti l'argomento.

TERREMOTO E CROLLI DI STRUTTURA

Un evento tellurico o sisma è un rischio, anche se con bassa probabilità, che è stato però considerato. Una gestione efficace dell'emergenza riduce le conseguenze delle scosse successive alla prima e permette, successivamente, di condurre al riparo persone e cose, con minori danni.

ESPLOSIONI IN GENERE

Le esplosioni possono avere origine accidentale, incidentale o dolosa. L'emergenza esplosione è sempre piuttosto articolata in quanto implica, nella quasi totalità dei casi, anche quantomeno un principio di incendio. Allo stato attuale oltre alle valutazioni e indicazioni fornite nei capitoli precedenti non si evidenziano ulteriori necessità.

5.6 INDIVIDUAZIONE DEL CENTRO DI RACCOLTA

Un aspetto essenziale per l'evacuazione è l'individuazione dell'area ove i dipendenti devono raccogliersi, dopo aver abbandonato i luoghi di lavoro. Se il punto di raccolta non viene individuato con chiarezza e non viene comunicato in anticipo alle persone interessate, si può verificare una dispersione delle persone coinvolte, che rende difficoltoso il loro rintraccio, la conta e l'offerta di assistenza di tipo sanitario e psicologico, se richiesta dagli eventi.

Il primo requisito del centro di raccolta è quello di non essere soggetto allo stesso rischio, dal quale l'evacuazione vuole proteggere. In particolare si è avuto cura che l'area non sia soggetta a rischio d'incendio. Per evidenti ragioni, il punto di raccolta è stato quindi individuato sufficientemente vicino da poter essere raggiunto agevolmente, ma sufficientemente lontano per non essere coinvolto nello stesso evento, che sta coinvolgendo l'insediamento principale.

Per tutti i dipendenti della ditta ELITE Ambiente srl il centro di raccolta è stato individuato nel piazzale esterno antistante l'accesso carraio.

Il posto è facilmente identificato da un cartello indicante: "Punto di Raccolta"

Le ragioni che hanno portato all'individuazione di questo sito sono:

- le aree presentano sufficienti dimensioni per accogliere le persone evacuate, anche in caso di massimo affollamento;
- il luogo, essendo all'interno del perimetro di proprietà, non presenta rischi d'investimento da mezzi (non si devono attraversare strade);
- il luogo garantisce la possibilità di allontanarsi ulteriormente dalla zona esposta al rischio, in condizioni di sufficiente sicurezza;
- il luogo è facilmente accessibile dai mezzi di soccorso che eventualmente possono garantire la prima assistenza ai feriti in condizioni di sicurezza.

Non si ritiene, nelle condizioni attuali, necessario approntare nel centro di raccolta nessuna struttura fissa di accoglienza.

5.7 L'ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

Nessuna pianificazione di emergenza ha la possibilità di avere successo se non riesce a coinvolgere approfonditamente il personale.

Per tutti, dal coordinatore all'occasionale visitatore che si trovino immersi in una situazione eccezionale, l'improvvisa manifestazione di una emergenza rappresenta una significativa e perfino traumatica sollecitazione psicologica.

In base alle caratteristiche della struttura e alla complessità dei processi produttivi, si è raccomandato di porre la massima attenzione nell'informazione da effettuare ai nuovi assunti, ai visitatori (che per nessun motivo devono essere lasciati da soli), ai dipendenti di ditte appaltatrici (che devono sapere esattamente la posizione del loro luogo di lavoro e i percorsi d'emergenza, compresi quelli alternativi). L'esperienza mostra che lo strumento più efficace per fronteggiare una situazione di crisi è la predisposizione di una accurata formazione di tutti coloro che vi saranno coinvolti.

Poiché non è possibile impartire a tutti i dipendenti una formazione di massimo livello, ne sono stati selezionati alcuni (gli incaricati per l'attuazione delle misure di emergenza) ed a questi è stato e verrà periodicamente impartito un addestramento speciale.

Su tali figure si potrà contare in modo particolare per governare, in fase di crisi, coloro che non hanno potuto o voluto raggiungere un eguale grado di addestramento avanzato.

In generale i compiti degli incaricati per l'attuazione delle misure di emergenza sono finalizzati a:

1. salvaguardare l'incolumità dei colleghi e dei visitatori all'interno dello stabilimento;
2. limitare i danni allo stabilimento e all'ambiente circostante;
3. conoscere gli effetti di tutti i credibili tipi di emergenze che possono manifestarsi in azienda;
4. organizzare le operazioni per far fronte ad ogni tipo di emergenza ipotizzato;
5. indicare e controllare i comportamenti e le azioni che ogni persona presente in azienda deve attuare per salvaguardare la propria incolumità e, nei limiti del possibile, per limitare i danni alle strutture ed impianti dell'azienda;
6. stabilire le priorità di intervento: soccorso alle persone, messa in sicurezza degli impianti produttivi, attivazione degli impianti finalizzati a contenere e ridurre le emergenze;
7. prevedere le azioni da eseguire al termine dell'emergenza per individuare le cause incidentali (anche ai fini di eventuali iniziative dell'autorità giudiziaria) e per ripristinare l'efficienza di impianti e strutture ai fini produttivi.

Il numero di incaricati per l'attuazione delle misure di emergenza è stato stabilito affinché sia presente, in ogni situazione ed orario, un numero sufficiente di addetti per ogni reparto.

Essi conoscono bene i luoghi di lavoro e gli impianti infrastrutturali, sono motivati, di carattere fermo e determinato. Gli incaricati per l'attuazione delle misure di emergenza saranno, in genere, i primi ad accorrere sul luogo di crisi e saranno in condizione di valutare le situazioni e prendere i primi

provvedimenti d'urgenza, dall'azionamento di un estintore, all'evacuazione dell'area circostante, alla somministrazione di interventi di primo soccorso sanitario.

Queste figure sono state scelte, in via prioritaria, tra persone che hanno dato la loro disponibilità **volontaria**.

L'intervento degli addetti incaricati può essere richiesto a fronte di vari casi particolari, ad esempio:

- persone da recuperare in luoghi con fumo, od in presenza di atmosfera tossica o carente di ossigeno;
- persone coinvolte in crolli dovuti o meno ad esplosioni;
- persone coinvolte in infortuni particolari (elettrocuzione, asfissia, ecc.);
- persone coinvolte in situazioni particolari.

Anche se si è animati da buona volontà, quasi mai si riesce a salvare le persone se non si è addestrati ed attrezzati al caso specifico. Sono anzi molto frequenti i casi di persone gravemente infortunate o decedute per aver effettuato un intervento generoso ma affrettato.

Mai come in questi casi si rivela importante la consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti. I comportamenti da tenere debbono essere quelli ispirati alla massima prudenza: bisogna essere sicuri di non essere coinvolti nell'incidente e di non aggravare la situazione.

Va innanzitutto ricordato che esistono organismi Pubblici preposti alla Protezione Civile, alla Prevenzione Incendi, al Pronto Soccorso ed alla Pubblica Sicurezza, dislocati nelle vicinanze dello stabilimento, professionalmente preparati, cui rivolgersi senza indugio.

| | |
|--|------------|
| VIGILI DEL FUOCO | 115 |
| EMERGENZA SANITARIA | 118 |
| SOCCORSO PUBBLICO DI EMERGENZA | 113 |
| PRONTO INTERVENTO DEI CARABINIERI | 112 |

Gli addetti all'emergenza non devono illudersi di poter gestire da soli qualsiasi tipo di emergenza o viceversa pensare che basti chiamare gli organismi preposti per considerare risolta la stessa.

Ciò non vuol dire che non si possa fare nulla in attesa dei soccorsi professionali, che in questo caso sono quasi sempre i Vigili del Fuoco, anche se non vi è incendio.

E' necessario organizzarsi per intervenire rapidamente ed in sicurezza in attesa dei soccorsi esterni.

Vi sono alcuni tipi di salvataggio in cui si può intervenire, se opportunamente addestrati:

- si può intervenire su una persona sottoposta a contatto elettrico solo se si è sicuri di aver tolto tensione o, se si è specialisti, con idonei mezzi di protezione personale;
- si possono soccorrere persone infortunate ponendo particolare attenzione alla difficoltà o assenza di respirazione, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, fratture, ecc.;

- si possono aiutare persone coinvolte in crolli o sotto pericolo di annegamento solo se facilmente raggiungibili con attrezzature di soccorso.

Le operazioni di salvataggio sono per loro natura specialistiche e pericolose. Possono però essere alla portata di squadre formate da persone motivate, consapevoli dei compiti e dei rischi e soprattutto addestrate con simulazioni ripetute periodicamente.

L'addetto incaricato dell'attuazione delle misure di emergenza non è un Vigile del Fuoco professionista, né un medico o un infermiere per cui non deve, né è tenuto a svolgere azioni ad essi riservate per legge.

La sua azione è caratterizzata principalmente per la tempestività e per la conoscenza delle situazioni specifiche e si integrerà con quella degli Enti esterni che, comunque, anche nel migliore dei casi, avranno un tempo di intervento dell'ordine di una decina di minuti dal momento della chiamata.

Considerati i tempi di attesa di interventi esterni, l'evoluzione positiva dell'emergenza dipenderà in gran parte dal corretto e tempestivo intervento dell'organizzazione locale (interna od eventualmente in consorzio con altre aziende limitrofe).

Occorre essere in grado di:

1. **conoscere l'evento:** venire a conoscenza dell'evento in maniera dettagliata e in tempi rapidi tramite un sistema di allarme e reporting interno, da predisporre e provare periodicamente;
2. **conoscere cosa implica:** conoscere i pericoli ed i rischi tipici dei possibili eventi e le modalità di approccio all'intervento (tramite precedenti esperienze, letteratura specifica, training);
3. **decidere cosa fare:** saper decidere se attivare subito il sistema di evacuazione e salvataggio delle persone presenti;
4. **attuare l'intervento:** attivare le modalità operative di intervento (interno e/o esterne) secondo modalità predefinite.

A parte il coordinatore sono infatti i volontari che offrono il maggior contributo al successo di una qualsiasi procedura di emergenza, e soprattutto della procedura di evacuazione.

E' bene ricordare che durante un'emergenza è il solo coordinatore che ha la responsabilità della gestione complessiva della situazione. E' possibile che, se l'emergenza si verifica in determinati orari, gli addetti alla sicurezza a ciò designati (vice coordinatori) assumano, nell'ordine prestabilito, un ruolo di comando in attesa che giunga sul posto il coordinatore ed assuma in prima persona la direzione delle operazioni.

5.8 SISTEMI DI COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA

Affinché un'emergenza possa essere risolta nel migliore dei modi è indispensabile che essa sia

affrontata ai primi stadi di sviluppo. Il fattore tempo riveste cioè un'importanza fondamentale. È quindi essenziale che le persone incaricate intervengano nel luogo di crisi con la massima tempestività e, affinché ciò avvenga, esse devono essere informate nel minor tempo possibile. In generale la comunicazione dell'emergenza può avvenire a mezzo di ricetrasmittenti, telefoni, segnali visivi e sirene.

All'interno dei locali di lavoro, il sistema di allarme per l'evacuazione del personale si può azionare agendo su pulsanti, che sono posizionati non lontano dalle uscite; per l'esatta ubicazione degli stessi si vedano le piantine. All'azionamento del pulsante s'innesca il suono bitonale di apposite sirene.

Tutti gli uffici e l'area dell'impianto sono dotati di apparecchi telefonici con i quali è possibile comunicare direttamente con gli addetti all'emergenza.

La comunicazione di rilievo di un'emergenza diretta, attraverso il telefono interno o attraverso altri idonei mezzi di comunicazione portatili deve essere effettuata secondo queste indicazioni:

"Sono della ditta ELITE Ambiente srl

***È in atto una emergenza (incendio, tossica, altro) nell'area
..... Esistono/Non esistono feriti."***

***Ad eventuali domande sarà necessario rispondere in modo chiaro e
conciso.***

Le chiamate ai soccorsi esterni potranno essere effettuate seguendo queste indicazioni:

115 - Vigili del fuoco

"Pronto, qui è l'azienda ELITE Ambiente srl , in via Mazzini, 13 – BRENDOLO (VI).

E' richiesto il vostro intervento per un principio di incendio/un rilascio del prodotto xxx/un crollo di/un'esplosione di/ecc. .

Il mio nominativo è Il nostro numero di telefono è '0444 / 415230"

Ripetere questo messaggio per intero una seconda volta

118 – Emergenza sanitaria

"Pronto, qui è l'azienda ELITE Ambiente srl , in via Mazzoni, 13 – BRENDOLO (VI).

E' richiesto il vostro intervento con autoambulanza per assistere una/più persone che presentano lesioni al corpo/gambe/testa/ecc./ colte da malore/ ecc.

Il mio nominativo è Il nostro numero di telefono è '0444 / 415230"

Ripetere questo messaggio per intero una seconda volta

Nel posto di chiamata è esposta in evidenza tabella con l'indicazione dei numeri utili e dei testi sopra riportati.

Il personale che effettua le chiamate deve essere specificatamente addestrato a tale compito.

Il personale deve parlare chiaramente e lentamente. E' opportuno accertarsi di essere stato correttamente inteso, eventualmente ripetendo (o facendosi ripetere) le segnalazioni date.

Non bisogna avere fretta nel parlare, qualche secondo in più non cambia le cose, qualche secondo in meno può invece rendere inutile la chiamata.

Anche nella migliore delle ipotesi, passeranno dei minuti prima che i soccorsi possano arrivare. E' inutile quindi parlare concitatamente. Aspettare che l'altro risponda prima di parlare. Non parlare contemporaneamente a chi sta rispondendo.

6 PROCEDURE DI EMERGENZA

Allo scopo di fornire ai lavoratori e ai visitatori informazioni ed istruzioni rapide ed immediate sui criteri di prevenzione e sulle azioni essenziali da attuare in caso di emergenza vengono affissi nelle aree strategiche avvisi scritti riportanti i comportamenti da tenere in particolare in caso di

evacuazione dai luoghi di lavoro.

Tale cartellonistica, esposta nei punti sopraddetti, è integrata con semplici planimetrie di immediata comprensione così concepite:

- una planimetria per ogni compartimento o area/zona o ufficio indicante il luogo ove si trova colui che legge, il percorso di esodo che va effettuato per raggiungere le uscite di sicurezza, le porte di uscita di emergenza, le altre vie di esodo comprese le scale interessate, l'ubicazione degli idranti ed estintori, del sistema di azionamento del sistema di allarme, ecc.;
- La rappresentazione dei simboli grafici è rispondente ai requisiti normativi.
- Questa cartellonistica è ovviamente completata con un numero sufficiente di cartelli regolamentari di segnalazione indicanti le vie di esodo, le uscite di emergenza, la posizione di tutti i presidi antincendio e antinfortunistici e dalla cartellonistica di obbligo e pericolo prevista per legge (D. Lgs. 493/96).

Sono di seguito indicate le procedure che devono essere attivate dagli incaricati per l'attuazione delle misure di emergenza e da alcuni altri addetti in caso di segnalazione di pericolo per persone o cose all'interno o all'esterno dello stabilimento.

6.1 PROCEDURA ANTINCENDIO

Il comportamento di chi scopre il fuoco può giocare un ruolo determinante per il risultato finale dell'intervento antincendio.

Quando si scopre un incendio si deve dare immediatamente l'allarme, gridando **"Al fuoco!"** mentre si interviene con i mezzi antincendio a disposizione **secondo le proprie capacità** e, se l'emergenza è grave, azionando o facendo azionare il sistema di allarme.

Il primo intervento contro l'incendio può essere effettuato anche dal lavoratore che lo rileva o da persona non espressamente incaricata che si sente in grado di adottare le prime misure di spegnimento e contenimento.

Il secondo intervento contro l'incendio sarà effettuato dai lavoratori incaricati per l'attuazione delle misure di emergenza e che sono allertati a portarsi nel luogo prestabilito a disposizione del coordinatore per l'emergenza per intervenire congiuntamente con altri lavoratori nel luogo del sinistro.

In sostanza l'attività dell'azienda è sorvegliata in primis dagli stessi lavoratori ciascuno sul proprio luogo di lavoro e, nell'emergenza, dagli incaricati della squadra di pronto intervento e di pronto soccorso di assistenza.

COSA FARE IN CASO DI INCENDIO

Nel caso dell'insorgere di un incendio i primi minuti sono quelli determinanti per contenerlo e successivamente per spegnerlo.

Seguire scrupolosamente, con la successione più idonea, le seguenti norme di massima:

- muoviti con calma e determinazione. Il panico non ti aiuta;
- lancia l'allarme gridando "Al fuoco!";
- se sei addestrato a farlo e se puoi agire in condizioni di sicurezza, usa i mezzi estinguenti di cui è dotato il reparto in attesa dell'intervento degli iaddetti incaricati;
- se vedi che le condizioni dell'ambiente sono diventate pericolose per il fumo e per il calore, abbandona il reparto seguendo le vie di emergenza individuate nelle planimetrie e segnalate con l'apposita cartellonistica;
- aziona il sistema di allarme attraverso il pulsante più vicino;
- provvedi ad allontanare eventuali persone presenti nel luogo di crisi;
- metti fuori tensione il macchinario e le apparecchiature installate nella zona interessata dall'incendio

e nelle sue immediate vicinanze;

- ferma gli eventuali impianti di ventilazione e di condizionamento interessati dall'incendio;
- aziona gli eventuali dispositivi antincendio fissi e controlla l'intervento degli eventuali dispositivi antincendio automatici;
- circoscrive quanto possibile l'incendio, allontanando il materiale infiammabile che potrebbe essere raggiunto dal fuoco;
- sgombera gli accessi alla zona interessata dall'incendio per favorire l'intervento dei mezzi dei vigili del fuoco esterni;
- mettiti a disposizione del caposquadra dei vigili del fuoco e collabora con lo stesso fornendo le informazioni necessarie e operando, solo se ti viene richiesto, assieme alla squadre di emergenza;
- a incendio domato, controlla attentamente che non esistano focolai occulti e non smobilitare finché non ci sia la certezza dell'impossibilità di ripresa dell'incendio;
- la ripresa del servizio dovrà avvenire solo dopo aver verificato, per sezioni, l'efficienza degli impianti.

In presenza di fumo o fiamme è opportuno:

- se possibile bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso, in modo da proteggere per quanto possibile dal fumo le vie respiratorie;
- se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, ecc.) attorno alla testa in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.

COLLABORAZIONE CON I VIGILI DEL FUOCO IN CASO DI INTERVENTO

All'arrivo dei VV.F. la direzione dell'intervento viene assunta da chi ha il comando della squadra o delle squadre intervenute.

La piena collaborazione con i VV.F. è, oltre che un obbligo, una necessità per ottimizzare i risultati dell'intervento, ridurre i rischi per le persone, per i beni e l'ambiente.

Il coordinatore per l'emergenza affianca, per fornirgli tutto il supporto necessario, il comandante della squadra o delle squadre dei VV.F. e provvede a che il personale delle squadre di emergenza aziendali continui l'opera a fianco dei VV.F..

Le informazioni da fornire ai VV.F. alla chiamata ed al loro arrivo sono:

- se ci sono persone in pericolo;
- qual è l'evento, la motivazione della crisi;
- cosa si pensa possa aver scatenato la crisi;
- l'ubicazione degli interruttori generali dell'energia elettrica anche se è già stata sezionata;
- l'ubicazione delle valvole di intercettazione del metano (anche se già intercettate);
- l'ubicazione dei serbatoi sostanze pericolose;
- la planimetria dello stabilimento a ciò predisposta;
- i rischi specifici (legati al materiale che brucia, alle apparecchiature/stoccaggi coinvolti o vicini e ai materiali contenuti, ecc.);
- se vi sono sostanze che possono reagire pericolosamente con l'acqua;
- le schede delle sostanze pericolose stoccate, lavorate, prodotte o che si possono formare per decomposizione termica o contatto con altre sostanze presenti;
- il personale presente delle squadre di emergenza aziendali;
- gli impianti antincendio esistenti;
- le attrezzature e materiali antincendio disponibili per integrare quelle in dotazione ai VV.F. (manichette, lance, cannoni, estintori, schiumogeni, ecc.);
- l'ubicazione degli attacchi per le mandate delle autopompe.

NORME DI ESERCIZIO

Presupposti tecnico organizzativi per il successo del piano di emergenza sono i seguenti adempimenti:

- mantenere in efficienza i mezzi e gli impianti disicurezza;
- limitare le condizioni di pericolo legate alla gestione lavorativa predisponendo procedure e controlli programmati.

Gli addetti incaricati dell'attuazione delle misure di emergenza durante il normale esercizio devono adoperarsi per il mantenimento delle condizioni di efficienza delle attrezzature, per il controllo delle procedure di esercizio, la limitazione della presenza di sostanze pericolose, l'agibilità delle vie di esodo e la loro indicazione e illuminazione anche in emergenza.

L'analisi delle cause di incendio evidenzia come l'origine ed il suo sviluppo dipendano spesso da comportamenti inadeguati durante la fase di gestione e cioè la mancanza di procedure idonee per alcune operazioni, mancanza di limitazioni nell'uso di sostanze a rischio, mancanza di controlli ad apparecchiature, a dispositivi, a impianti, nonché per imperizia.

Questo significa che è necessario, come previsto nel documento di valutazione dei rischi dell'azienda, mettere a punto e far rispettare tassativamente tutta una serie di misure cautelative di gestione che contribuiscano a minimizzare tali deficienze.

In particolare dovranno essere rispettate, come previsto nel documento di valutazione dei rischi, le procedure per:

- i controlli;
- gli accorgimenti per prevenire gli incendi;
- gli interventi manutentivi.

6.2 SPARGIMENTO LIQUIDI

In impianto vengono immagazzinate quantità di prodotti di vario genere necessari allo svolgimento delle attività.

MODALITA' DI INTERVENTO

- Cercare di intervenire sulla perdita, utilizzando per esempio un altro contenitore,
- Prima di fare qualsiasi tipo d'intervento consultare la scheda di sicurezza al punto "Misure a prendere in caso di versamento accidentale";
- Fare assorbire il liquido fuoriuscito con specifici materiali assorbenti.
- Nel caso di grossi spandimenti i utilizzare i salsicciotti di contenimento,
- Evitare possibili fonti d'innesco,
- Riportare le condizioni alla normalità.

6.3 PROCEDURE DI PRONTO SOCCORSO

6.3.1 RUOLO DELL'ADDETTO AL SERVIZIO DI PRONTO SOCCORSO

Il lavoratore incaricato per l'attuazione delle misure di pronto soccorso deve svolgere le attività di competenza che consistono in:

- effettuare gli interventi di primo soccorso per quanto di sua competenza;
- assistere il personale amministrativo nella compilazione del registro degli infortuni;
- curare la tenuta del materiale e/o delle attrezzature dei presidi sanitari controllandone la scadenza.

Lo stabilimento è dotato di cassette del pronto soccorso che dovranno essere utilizzate nei primi interventi in caso di emergenza sanitaria.

Esistono situazioni che richiedono un intervento immediato, per cui la conoscenza di norme elementari di comportamento da tenere in tali evenienze, può modificare il decorso dell'evento patologico occorso.

Particolare rilevanza viene data agli interventi da non effettuare per evitare ulteriori complicazioni.

6.3.2 CLASSIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ DI INTERVENTO

La priorità d'intervento è condizionata dalla gravità dell'infortunio, il quale può richiedere un intervento di:

- estrema urgenza;
- primo grado;

- secondo grado.

Tra gli interventi che richiedono **estrema urgenza** sono compresi:

- arresto cardiaco e respiratorio;
- gravi emorragie arteriose;
- gravi traumi;
- ferita aperta del torace.

In tali casi la tempestività e la validità dell'intervento sono fondamentali e possono impedire il decesso del soggetto.

Alle urgenze di **primo grado** appartengono:

- sfracellamenti di arti;
- emorragie interne.

Tali casi, insieme ai precedenti, dopo il trattamento prestato sul luogo dell'incidente, richiedono l'immediata ospedalizzazione.

Tra le urgenze di **secondo grado** si ricordano:

- ferite profonde;
- fratture esposte e non degli arti;
- fratture della colonna vertebrale.

Questi eventi lasciano un margine di tempo per l'intervento dei soccorsi, senza compromettere la vita dell'infortunato.

E' fondamentale schematizzare due tipi di comportamento di fronte alla persona infortunata o colta da malore.

La tipologia dell'urgenza deve essere comunicata all'EMERGENZA SANITARIA (118) quando viene chiamata telefonicamente.

COSA FARE

1. allontanare i curiosi dal soggetto infortunato;
2. rimanere calmi e agire con tranquillità;
3. indossare i guanti in presenza di liquidi biologici;
4. esaminare l'infortunato, ponendo particolare attenzione alla difficoltà o assenza di espirazione, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, fratture, ecc.;
5. esaminare il luogo ove giace l'infortunato, per evidenziare situazioni ulteriori di pericolo e valutare la possibile causa dell'infortunio o malessere;
6. apprestare i primi soccorsi in relazione alla gravità dell'evento (per infortuni o malori di lieve

entità prestare le cure del caso, per infortuni o malori più gravi chiamare soccorso immediatamente od organizzare il trasporto in ospedale);

7. effettuato il soccorso, coprire l'infortunato e restargli vicino, sorvegliandolo e confortandolo con la propria presenza.

COSA NON FARE

1. NON spostare l'infortunato con probabili lesioni alla colonna vertebrale, a meno che non vi sia assoluta necessità e con le opportune manovre;
2. NON mettere la persona incosciente in posizione seduta;
3. NON somministrare bevande all'infortunato incosciente;
4. NON somministrare farmaci, competenza questa riservata esclusivamente ai medici soccorritori;
5. NON ricomporre fratture e lussazioni;
6. NON toccare le ustioni o romperne le bolle;
7. NON effettuare manovre rianimatorie inventate o improvvisate;
8. NON togliere un oggetto estraneo in qualsiasi parte del corpo.

7 INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE

Il presente piano di emergenza rappresenta in questa fase progettuale un distillato di ipotesi, di valutazioni, di proiezioni circa ciò che potrebbe accadere, chi potrebbe reagire, come potrebbe reagire.

Per trasformare queste ipotesi in un realistico e concreto modello di comportamento, sarà necessario passare alle fasi successive:

- la formazione e l'addestramento;
- la simulazione.

Il primo passo per fronteggiare l'emergenza, dopo aver messo a punto il piano, è evidentemente quello di fornire a tutte le persone effettivamente e potenzialmente coinvolte le informazioni necessarie.

Per la validazione del presente piano d'emergenza ed evacuazione:

- il personale individuato quale incaricato per l'attuazione delle misure di emergenza sarà sufficientemente e specificatamente informato sugli interventi che gli competono attraverso incontri personali con i responsabili aziendali;
- si provvederà ad una formazione aggiuntiva circa i particolari compiti loro affidati, gli interventi richiesti e l'uso delle attrezzature predisposte, su antincendio, procedure di evacuazione e pronto

soccorso;

- il secondo passo sarà quello di permettere a ciascuno di apprendere in forma realistica e pratica le peculiari abilità e la pratica esperienza, che permettono di dare contenuto alla formazione teorica e la trasformano in una componente determinante di reazione all'evento che ha scatenato la situazione di crisi: di ciò si occuperà l'addestramento;
- la formazione e l'addestramento all'emergenza verranno programmati e attuati con frequenza annuale; l'approfondimento sarà adeguato alle specifiche funzioni attribuite nell'ambito dell'azienda;
- gli incontri ed eventuali corsi formativi di richiamo, che saranno distribuiti secondo le esigenze dei partecipanti e del corpo docente, comprenderanno una parte teorica ed esercitazioni pratiche all'uso dei dispositivi di emergenza;
- Il piano di emergenza sarà accompagnato inoltre da una simulazione dello stesso con frequenza almeno annuale;
- al termine di ogni esercitazione e di ogni simulazione il datore di lavoro in collaborazione con il coordinatore delle emergenze provvederà alla compilazione di un apposito verbale, nel quale verranno evidenziate eventuali nuove necessità emerse.

7.1 INFORMAZIONE

L'informazione sarà fornita a tutti i lavoratori ed anche in modo più sintetico agli eventuali presenti nel luogo di lavoro.

A tutti gli incaricati per l'attuazione delle misure di emergenza sarà fornita una copia del presente piano di emergenza.

Una parte importante della struttura del piano di emergenza, in particolare per l'evacuazione dei lavoratori, è costituita dall'affissione nei punti strategici dello stabilimento di planimetrie riportanti l'ubicazione delle attrezzature di difesa e soccorso esistenti e delle procedure di emergenza più importanti.

7.2 FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

La formazione ha l'obiettivo di mirare a sviluppare la responsabilizzazione degli incaricati nei doveri di collaborazione e di consapevolezza dei propri mezzi, sviluppando capacità di osservazione, di analisi e quindi di decisione, aumentando la capacità di comunicazione per favorire lo scambio di informazioni. Per quanto riguarda il programma di addestramento specifico delle squadre di intervento, quello teorico partirà dalla conoscenza e capacità di utilizzo delle schede di sicurezza dei vari materiali e dalla approfondita conoscenza delle possibilità di uso dei presidi antincendio nonché dei propri dispositivi di protezione individuale, integrate con nozioni di base di rianimazione e di pronto soccorso. Il programma di addestramento pratico avverrà, ove è opportuno e sicuro, all'interno dei luoghi di lavoro.

Per tutto il personale sarà approfondita la conoscenza degli ambienti di lavoro, della disposizione dei macchinari o dei depositi, della compartimentazione interna per avere sempre la sensazione, anche con scarsa visibilità, di dove ci si trovi ed avere i riferimenti agli ingombri.

Sarà inoltre altrettanto utile conoscere le vie di esodo fino al luogo sicuro, la collocazione delle uscite di sicurezza, l'agibilità dei percorsi alternativi, la leggibilità della segnaletica in condizioni normali e di scarsa visibilità, per poter riconoscere preventivamente eventuali condizioni di pericolo per l'esodo.

La formazione del personale incaricato all'attuazione delle misure di emergenza comprenderà l'illustrazione dettagliata delle procedure di emergenza.

Il programma di formazione per gli incaricati all'attuazione delle misure di emergenza avrà come obiettivo:

- sottolineare l'importanza di una appropriata pianificazione per fronteggiare le possibili situazioni di emergenza;
- sensibilizzare gli addetti sul fatto che gli incontri di formazione e l'addestramento pratico sono strumenti determinanti per la riuscita del piano e per raggiungere gli obiettivi di tutela dell'incolumità fisica e psichica di tutte le persone coinvolte;
- sottolineare l'importanza del coordinamento globale nelle situazioni di emergenza che richiedono il contributo fattivo di tutti gli interessati;
- illustrare le modalità con cui viene messo a punto un piano di emergenza, i fattori che lo compongono ed il peso relativo di ognuno di essi;
- approfondire l'analisi del rischio che giustifichi le ipotesi fatte e le ragioni delle stesse;
- descrivere accuratamente gli apprestamenti principali che permettono di ridurre la possibilità del verificarsi di una emergenza;
- descrivere accuratamente tutte le contromisure, in termini di risorse materiali e umane, a disposizione in caso di emergenza;
- analizzare dettagliatamente il ruolo e le incombenze di tutte le persone coinvolte.

La formazione, peraltro già effettuata, garantisce e garantirà, tramite corsi di richiamo, uno speciale addestramento:

- nell'utilizzo degli estintori e presidi antincendio;
- nel pronto soccorso sanitario;
- nelle rapide ispezioni dei locali;
- nell'esplorazione fisica delle zone affidate, in caso di evacuazione, per accertarsi che nessuno sia rimasto sul posto;

- nella guida degli altri dipendenti verso le vie di fuga ed il centro di raccolta;
- nell'intercettazione di valvole critiche (gas, acqua, elettricità, ecc.).

7.3 LA SIMULAZIONE

Il piano di emergenza sarà completo solo dopo la simulazione pratica del piano stesso. Affinché la simulazione (in particolare del piano di evacuazione) non comporti un intralcio troppo elevato alla normale attività aziendale se ne potranno attuare diversi tipi:

- Sit down;
- Stand up;
- Get out.

Come i nomi indicano, almeno intuitivamente, la prima soluzione non comporta alcuno spostamento fisico delle persone coinvolte, la seconda prevede un certo grado di mobilità e la terza corrisponde ad una simulazione più approfondita, che può giungere sino all'abbandono vero e proprio dell'insediamento.

Le prove simulate di emergenza saranno effettuate durante l'orario di normale lavoro almeno una volta l'anno e comunque ogni qualvolta l'azienda sia sottoposta a significative modificazioni.







La simulazione sarà organizzata dal coordinatore per l'emergenza in collaborazione con il servizio di prevenzione e protezione e l'eventuale collaborazione di specialisti esterni.

8 PROVA DI EMERGENZA INTERNA

A seconda della programmazione, vengono eseguite prove di emergenza interne all'impianto. Con programmazione annuale relativamente a prove di emergenza incendio e/o prove di sversamento che vengono verbalizzate dall'esecutore delle prove stesse. Periodicamente viene eseguita anche la prova di emergenza radiometrica a cura dell'esperto radiometrico qualificato e incaricato.

9 NUMERI TELEFONICI DI SOCCORSO E DI EMERGENZA

In relazione all'evento, chiamare:

| TIPO DI EVENTO | CHI CHIAMARE | N° TELEFONO |
|-------------------------------|--|-------------|
| Incendio, crolli, altro |  Vigili del Fuoco | 115 |
| |  FORNITORE ENERGIA Interventi su impianti elettrici | |
| |  AZIENDA ACQUA interventi su impianto | |
| Infortunio |  Pronto soccorso | 118 |
| Ordine pubblico |  Carabinieri | 112 |
| Soccorso pubblico |  Polizia | 113 |

10 PLANIMETRIA ELITE AMBIENTE SRL

